

Scarcerato Dimitri De Stefano

REGGIO CALABRIA - Il giudice per le indagini preliminari Giampaolo Boninsegna ha revocato la misura cautelare a carico di Dimitri De Stefano, fratello minore di Carmine e Giuseppe De Stefano e figlio di don Paolo, l'ex "re di Archi". Essendo incensurato, il gip ha disposto pure l'immediata scarcerazione.

La revoca dell'ordinanza custodiate con la quale si contestava a Dimitri De Stefano esclusivamente, il delitto di partecipazione ad associazione mafiosa, è stata disposta a seguito di un'istanza proposta al gip dall'avv. Emidio Tommasini e dall'avv. Marcello Manna.

L'attività di investigazione difensiva svolta dall'avv. Emidio Tommasini nell'interesse del proprio assistito stava alla base dell'istanza in cui venivano illustrati elementi nuovi e idonei a elidere il quadro indiziario originariamente configurato a carico di Dimitri De Stefano. Le indagini difensive, in particolare, erano servite per assumere informazioni dal Laganà, che nell'ottica accusatoria sarebbe stato il preteso destinatario della "intermediazione mafiosa" svolta su sollecitazione di Felice Ursino Canale e che vedeva Dimitri De Stefano latore della richiesta di intervento ai proprio fratelli.

Il Canale - per come emerge da una intercettazione ambientale valorizzata nell'ordinanza. impositiva della misura cautelare in carcere - visto il fallimento della trattativa in ordine alla vendita di un capannone di proprietà del Laganà, si rivolgeva al De Stefano per indurre il proprietario ad addivenire alla cessione dello stesso terreno oggetto della trattativa.

In sede di incidente probatorio (un contraddittorio, tra accusa e difesa disposto dallo stesso giudice per le indagini preliminari, su richiesta dei difensori), il Laganà negava di aver mai subito alcuna pressione in ordine a tale vicenda.

In ultimo, Dimitri De Stefano, durante l'interrogatorio di garanzia aveva modo di chiarire adeguatamente la sua posizione confessando di aver svolto esclusivamente, e a tutto concedere, attività di favoreggiamento a beneficio del proprio fratello Carmine. Condotta, questa, espressamente prevista dall'ordinamento giuridico come una peculiare causa di non punibilità.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS